

# Contro il buio del tumore nasce il gruppo delle Guerriere

Dalla chat su WhatsApp all'associazione per combattere i pensieri negativi che circondano chi scopre di essere malato

Corrado Tedeschi

## PIACENZA

● “Non sai mai quanto sei forte fino a quando essere forte è la sola scelta che hai”. E’ l’aforisma di Chuck Palahniuk, per intenderci, colui che tra i suoi romanzi può vantare pure la stesura di Fight Club che Federica Moroso ha ben impresso sulla mail con la quale ci contatta per dar notizia della volontà di dar vita ad una nuova associazione. Un’associazione di “guerriere”, quelle guerriere che tra un post su Facebook e un messaggio all’interno di un nutrito gruppo Whatsapp, hanno scoperto quanto possa essere importante l’unione nella lotta al tumore al seno. Federica, docente friulana 48enne ma ormai piacentina d’adozione, si presenta in redazione accompagnata da Daria Orfeo, altra guerriera di 43 anni: sono accomunate da una battaglia che non ha spento i loro sorrisi, ma al contrario li ha illuminati ancor di più dopo aver lanciato il guanto di

sfida al cancro.

«Cancro è una parola che crea imbarazzo, intimorisce chi ti sta di fronte - dice Daria - e che ovviamente cambia in maniera radicale i rapporti. La condizione di disagio di chi sapeva del “male” era una delle cose che più ho faticato ad accettare» spiega la giovane agronoma di Castelsangiovanni. Racconta del percorso seguito per filo e per segno, ricordando quel “granello di riso” scoperto con l’autopalpazione e che nel giro di pochi giorni cambia il proprio mondo.

«Non ci sono solo aspetti negativi quando scopri il tumore - dice ancora Daria -: certo, è una cosa che segna, ma che ti permette di capire che ci si può fermare, di pensare a tutto quanto e individuare nuove priorità. Non sono semplici frasi fatte». Federica ascolta l’amica annuendo, quasi a confermare con lo sguardo che il racconto rappresenta percorso comune, che quei viaggi allo Ieo di Milano (Istituto Europeo di Oncologia) e la lunga, lunghissima, battaglia



Daria Orfeo e Federica Moroso, sopra, il gruppo delle Guerriere

rappresentano contesto ben noto. «In tutto questo, è fondamentale trovare sulla propria strada persone che possano facilitare la battaglia - ha detto Federica che insegna materie scientifiche al Tramello e che scoprì la malattia dopo aver effettuato il classico screening periodico -: a cominciare dai datori di lavoro e io ho avuto la fortuna di poter contare su una persona come Carla Tammi che ai tempi del mio impegno nella scuola di Cortemaggiore fu fondamentale in quel primo periodo di smarrimento totale, ma anche successivamente». Tanti i medici di cui ci parlano le due “guerriere”: da Viviana Galimberti dello Ieo, passando per Luigi Cavanna al chirurgo plastico Marco Iera, colui che ha spinto Federica verso il progetto

che sta per partire: «Grazie a lui siamo partite con il gruppo Whatsapp, un modo per sentirci ancora più forti e unite. Il sostegno reciproco è fondamentale. Lo dico a chi ha scoperto da poco la malattia: non pensate di essere sole e non esitate a contattarci». Per ora, le coordinate sono rappresentate dalle pagine del social network più noto: il gruppo “Le Guerriere” è destinato a divenire associazione no profit. Quale l’obiettivo? «Non solo per aiutare sul piano umano chi, come noi, ha scoperto questo sgradito compagno di viaggio, ma cercando di fornire aiuto materiale. Penso a chi non può permettersi uno screening. E poi saranno allestite giornate-evento caratterizzate da attività che possono aiutare a combattere i pensieri negativi».